



Notiziario Luglio 2011

Sommario

- 01..... Venerdì
 - Gattegna: Da Osservatore romano sensibilità su dialogo con ebrei
 - Addio commosso a Luigi Buscaglia
 - Il museo nazista di Vinnitsa
- 02..... Sabato
 - Chiesa: Lefebvriani ordinano 4 sacerdoti in Germania
- 03..... Domenica
 - Dopo 67 anni l'alpino Spiatta può riposare in pace
- 04..... Lunedì
 - Per la strage di Cervarolo chiesto un terzo ergastolo
 - Se gli ebrei etiopi tornano in Israele
 - Germania: iniziato processo appello a vescovo negazionista
- 06..... Mercoledì
 - Stragi naziste: eccidi del '44 lungo Appennino, 9 ergastoli
 - Medaglie d'onore a internati: Letta, scarsa attenzione del Governo
- 07..... Giovedì
 - Israele: torna suonare violino Auschwitz
 - Scritte neonaziste Trento: condanne dall'Anpi e dall'Ana
- 08..... Venerdì
 - Scatta l'allarme antisemitismo «Molti episodi nelle università»
- 09..... Sabato
 - Shoah/ Morto Salmoni, uno degli ultimi ebrei romani sopravvissuti
 - Sua città natale revoca la cittadinanza a Hitler
- 11..... Lunedì
 - Farnesina: Lotta all'Antisemitismo, onore al merito per direttore Ajc
 - Spagna: rabbino certifica, sono ebrei i convertiti forzati di Majorca
- 14..... Giovedì
 - Slovacchia, C.P prevede carcere per chi nega crimini di comunismo e nazismo
- 15..... Venerdì
 - Una medaglia d'onore per 700.000 italiani
 - Il viaggio di Sandra, dall'Inghilterra a Roncalceci in ricordo del padre
- 16..... Sabato
 - Va all'asta il Klimt trafugato dai nazisti. Potrebbe essere record
- 17..... Domenica
 - Veterani nazisti senza pace
- 18..... Lunedì
 - Nazismo: assolto Sandor Kepiro, tra autori massacro Novi Sad
- 19..... Martedì
 - Nazismo: All'asta in U.S.A i diari di Joseph Mengele
- 20..... Mercoledì
 - Aggressione della Mussolini al figlio di Nedo Fiano
- 21..... Giovedì
 - Distrutta tomba Hess, diventata meta pellegrinaggio neonazista
 - Fuori la feccia ebraica da atenei e procure" sul web liste nere e boicottaggio
 - Monumenti: Kasslater, a Bolzano luogo della memoria
 - Prc e Fds rendono omaggio a Sarzana, primo simbolo di Resistenza
 - La storia. La partigiana Lucia compie novant'anni. Fiamme verdi in festa
- 22..... Venerdì
 - Nazismo/ Venduti all'asta per 245mila Usd diari dottor Mengele
 - E' deceduto Nunzio Di Francesco. Partigiano, sopravvissuto a Mauthausen
- 25..... Lunedì
 - Durban, Nirenstein: "L'Europa segua l'esempio dell'Italia"
 - "Faceglat", la risposta kosher a Facebook
- 26..... Martedì
 - Inaugurazione Cappella Votiva "Regina Pacis" sul colle Leitenberg a Dachau
 - Il drammaturgo non fu deportato
- 30..... Sabato
 - Nazismo: Caduta muro impedi consegna Brunner alla DDR

Gli israeliani scoprono che anche in Italia ci fu la Shoà

Da Shalom Mensile di cultura ebraica

Nel 'Giorno del ricordo', per la prima volta la radio ha dedicato un programma alla storia degli ebrei italiani e libici negli anni dell'Olocausto.

Ogni anno il mondo ebraico ricorda la tragedia dell'Olocausto con una giornata dedicata al ricordo delle vittime e dei sopravvissuti, dei sommersi e dei salvati. Viene subito dopo Pesach, il 27 di Nissan, e dal 1959 il suo nome ufficiale è Yom HaShoah Veha-Gevurà, ossia Giornata del ricordo dell'Olocausto e dell'Eroismo. Un nome doppio per ricordare non solo i sei milioni di assassinati ma anche coloro che resistettero in quegli anni tremendi, tutti gli eroi che combatterono con le armi e con lo spirito. In Israele alle dieci di mattina di quel giorno suona la sirena e il Paese si ferma nel ricordo, personale per molti, commosso per tutti. I programmi alla radio e alla televisione hanno un carattere diverso e sono dedicati a raccontare le tante storie dell'Olocausto e dell'Eroismo e a interrogarsi sul significato di quelle vicende per gli israeliani di ieri e di oggi.

A Yad Vashem e nelle altre istituzioni che raccolgono e conservano la memoria della Shoà, si svolgono cerimonie. Nei programmi e nelle commemorazioni lo spazio e l'attenzione maggiori sono concessi sempre agli ebrei dell'Europa Orientale, tanto da creare con gli anni l'impressione che tutto sia accaduto ad est della Germania. In qualche modo, paesi come Francia, Olanda e Belgio non vengono esclusi dalla memoria ma altri ne restano fuori quasi del tutto. L'Italia è uno di questi, insieme agli stati del Nord Africa: per gli israeliani, negli anni della tempesta, sul Mediterraneo splendeva il sole. Quest'anno però la radio ha deciso di dedicare due ore del pomeriggio di Yom ha-Shoà alla storia degli ebrei italiani e libici negli anni dell'Olocausto. Il programma Sotto le finestre del Vaticano ha raccontato vicende ignote alla maggior parte degli ascoltatori e in questo modo ha portato un contributo nuovo alla conoscenza storica di quel periodo. Certo un programma radiofonico non basterà da solo a cambiare la coscienza storica degli israeliani ma è stato fatto un passo significativo in avanti. Primo degli ospiti del programma è stato David Cassuto che ha raccontato la sua nota storia personale e familiare, capace di sintetizzare l'intera vicenda degli ebrei in Italia in quegli anni. Con lui c'era Yael Orvieto Nidam, ricercatrice a Yad Vashem, che ha esaminato il tema del rapporto fra fascismo ed ebrei, sostenendo che a differenza di quanto solitamente pensato, la politica antisemita del regime non fu conseguenza di pressioni tedesche bensì una scelta ragionata, diventata attiva caccia all'ebreo negli anni di Salò. A ll'allargare ulteriormente lo spettro della ricostruzione storica ci ha pensato Sergio Minerbi, che ha cercato di fare ordine nella comprensione della politica di Mussolini (la sua linea era un continuo zig zag) e in quella del Papa Pio XII , ripetutamente accusato di aver fatto troppo poco per salvare gli ebrei d'Europa in generale e di Roma in particolare. Il tema del comportamento degli italiani non ebrei in quegli anni ha diviso gli ospiti in studio. La maggioranza degli italiani era antisemita o si prodigò per aiutare gli ebrei? Le storie di Cassuto e di Minerbi, salvati da famiglie e istituzioni cattoliche, hanno dimostrato il lato positivo, mentre la Orvieto ha dimostrato come la politica antisemita italiana non sia stata solo un'imitazione di quella tedesca, bensì una scelta condivisa da gran parte della popolazione. Il racconto delle vicende degli ebrei libici e tunisini, paesi nei quali l'influenza italiana era dominante è stato portato da Haim Sadun, ricercatore del Centro di documentazione dell'ebraismo del Nord Africa nell'Olocausto. Altri ospiti hanno poi aggiunto vicende personali meno note.

L'importanza di questo programma non è stato tanto nell'offrire una completa ricostruzione storica delle vicende o nello svelare particolari nuovi sulla storia degli ebrei in Italia e nel Nord Africa in quel periodo, bensì di aprire una significativa breccia nel muro dell'ignoranza israeliana. Da quest'anno la Giornata del ricordo dell'Olocausto e dell'Eroismo parlerà anche in italiano.

Ariel Viterbo

Fonte: Shalom.it Mensile di cultura ebraica

01 Venerdì

- **Gattegna: Da Osservatore romano sensibilità su dialogo con ebrei**

Lavoro serio e trasparente su informazione strumento comprensione

Roma - In occasione dei 150 anni della testata, Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche (Ucei) ha scritto una lettera al direttore dell'Osservatore romano direttore Giovanni Maria Vian: "Ho letto con grande piacere - scrive Gattegna - la lettera a lei indirizzata da Benedetto XVI in occasione del centocinquantenario dell'Osservatore Romano, che mette fra l'altro in luce i meriti del quotidiano della Santa Sede nel promuovere il dialogo tra il mondo cattolico e l'ebraismo. Vorrei in questa ricorrenza felice per il vostro giornale inviare anche un mio segno di simpatia e di amicizia che la prego di estendere a tutta la redazione".

"Invio un particolare ringraziamento - prosegue il presidente dell'Ucei - soprattutto per il tentativo di compiere con correttezza e rigore passi avanti affrontando con sensibilità situazioni estremamente delicate".

"Nel corso del mio mandato alla presidenza dell'Unione delle comunità ebraiche italiane - osserva Gattegna prima di concludere con l'augurio di "altre, nuove pagine felici" - ho avuto modo di convincermi che nella società contemporanea un lavoro serio, trasparente e ispirato a saldi principi sull'informazione sia uno dei principali capisaldi delle identità spirituali e religiose e il migliore strumento per favorire la comprensione fra le genti".

Fonte: TMNews

- **Addio commosso a Luigi Buscaglia**

91 anni, era reduce della campagna di Russia nei primi anni '40 del secolo scorso

Tanta gente ha portato oggi pomeriggio l'ultimo saluto a uno degli ultimi reduci gianesi della seconda guerra mondiale, Luigi Buscaglia, che si è spento mercoledì all'età di 91 anni.

Luigi Buscaglia, detto "gigetto", per tanti anni titolare della "bottega" di alimentari al centro del paese ha una storia che è una vera "epopea", soprattutto a causa della tragedia della seconda guerra mondiale, che lo ha visto protagonista, insieme a tanti altri commilitoni della divisione fanteria "Torino" del Csi, della sfortunata "campagna di Russia" che nei primi anni 40 vide oltre 70 mila soldati italiani perire e poco più di 25 mila tornare a casa con mezzi di fortuna e con mutilazioni causate dal freddo.

A causa di questa esperienza Luigi era stato insignito della medaglia di Reduce della Campagna di Russia ed è stato per lunghi anni Presidente della sezione Combattenti e Reduci di Giano dell'Umbria.

Il fratello di Luigi, Faliero anche lui scomparso da alcuni anni, è stato Generale di brigata dei Carabinieri e Ispettore regionale dell'Associazione Nazionale Carabinieri, mentre il cugino, il Magg. Carlo Emanuele, pilota di aviazione e morto a soli 29 anni, è decorato come eroe della seconda guerra mondiale.

Luigi Buscaglia, oltre ad essere socio sostenitore dell'Associazione Carabinieri in Congedo, era anche socio di altre associazioni locali, a partire dal Centro Sociale Anziani e degli Amici della Terra di Giano.

Il Sindaco di Giano Paolo Morbidoni, presente alle esequie con la fascia tricolore e il gonfalone del Comune, ha voluto esprimere parole di cordoglio, a nome della comunità, e un saluto non rituale a Luigi, ricordando anche il suo grande amore per la terra dove ha vissuto. Oltre al Sindaco hanno partecipato al funerale anche rappresentanze delle Associazioni di cui faceva parte e il Comandante della locale stazione dei Carabinieri Vincenzo Auricchio.

Fonte: iltantum

• Il museo nazista di Vinnitsa

Nella città ucraina di Vinnitsa si sono accese violente polemiche per la nascita di un museo nazista all'interno del bunker utilizzato da Hitler durante la seconda guerra mondiale. Il complesso, chiamato Wehrwolf (La tana del lupo), era formato da cinque bunker disposti a pentagono e venne utilizzato dal Führer per pianificare l'espansione tedesca verso oriente. È stato costruito con il lavoro forzato dei prigionieri ucraini durante il conflitto e oggi, dopo la sua distruzione alla fine della guerra, restano intatti tre bunker e una fossa comune grande da ospitare anche 10.000 uomini.

Secondo la BBC il leader del Partito Comunista ucraino è particolarmente preoccupato per le conseguenze dell'apertura di un museo nazista nel Wehrwolf. Soprattutto perché potrebbe diventare il nuovo punto di riferimento per i neo nazisti del paese, dal momento che al suo interno sarà possibile sia sfilare con le vesti naziste che farsi le foto sotto le bandiere con le svastiche.

Secondo Kateryna Vysostska, dipendente del Museo Vinnitsa, il museo potrebbe invece servire come memoriale per le vittime del nazismo, oltre che diventare una vera e propria attrazione turistica aperta al pubblico internazionale. Il dubbio che possa trasformarsi in un luogo di pellegrinaggio per i nostalgici del "führer" resta. Persino sulla guida Lonely Planet il Wehrwolf viene indicato come attrazione turistica per i neo nazisti con un'avvertenza: chi non ha un'aspetto tipicamente "europeo" si guardi bene dal passeggiare per il bosco nei dintorni.

Fonte: Il Journal

02..... Sabato

• Chiesa: Lefebvriani ordinano 4 sacerdoti in Germania

La confraternita religiosa di San Pio X ha iniziato oggi l'ordinazione di quattro sacerdoti, malgrado il divieto del Vaticano. La consacrazione dei quattro nuovi sacerdoti lefebvriani - un polacco, un belga, uno svizzero e un austriaco - si svolge nel seminario di Zaitzkofen, in Germania, sotto la guida di Bernard Fellay, vescovo del gruppo conservatore che non riconosce il Concilio vaticano II.

La nuova sfida alla Santa Sede avviene alla vigilia del ritorno in tribunale del vescovo lefebviriano Richard Williamson, condannato in primo grado in Germania per aver negato l'esistenza dell'Olocausto. Condannato ad una multa di 10 mila euro, il 71enne vescovo di nazionalità britannica ha presentato appello davanti al tribunale di Ratisbona, che domani discuterà il suo caso. Le dichiarazioni di Williamson, che in una intervista televisiva nel 2009 negò l'esistenza delle camere a gas nei lager nazisti, bloccarono il riavvicinamento che era stato avviato fra la Santa Sede e la confraternita di San Pio X.

Fonte: ATS

03..... Domenica

• Dopo 67 anni l'alpino Spiatta può riposare in pace

Carlazzo (Co) - C'è anche Valentino Spiatta fra i reduci ritrovati dall'ormai famoso "cacciatore di tombe nei lager" Roberto Zamboni. Grazie all'opera dell'imprenditore veronese e agli elenchi pubblicati lo scorso anno su La Provincia, la famiglia Spiatta è riuscita a risalire alla spoglie del soldato di Piano di Porlezza mai più tornato dalla Germania. «Trovare il nome di nostro zio tra gli elenchi pubblicati sul giornale ha provocato un autentico tuffo al cuore in tutti noi - riferisce una nipote del reduce, Giuseppina Spiatta, 47 anni, nata vent'anni dopo la morte dello zio - .

Così, lo scorso agosto è iniziato il lungo cammino che ci ha portato fin sulla sua tomba, in un posto disperso della Germania. Mio padre l'aveva vanamente cercato per molti anni ed è stato un risultato dedicato anche a lui. Le procedure

per il rimpatrio delle spoglie sono state difficoltose, ma per noi, che abbiamo a lungo sentito parlare di zio Valentino e della sua sorte sconosciuta, è stato come un dono del Signore poter ricostruire le sue ultime ore e portarlo a casa. Ci hanno sostenuti i gruppi Alpini di Menaggio e Porlezza e la guardia di finanza di Menaggio, mentre Valentina Peretti, con la sua tesi di laurea ha dato voce alla storia dello zio e di altri giovani caduti servendo la Patria. Con Roberto Zamboni siamo tuttora in contatto: la sua approfondita ricerca ci ha consentito di ritrovare nostro zio e, sempre grazie ai suoi suggerimenti, siamo riusciti ad avviare le pratiche per il rimpatrio». Partito per il fronte appena ventenne, Spiatta fu catturato e fatto prigioniero sul Brennero. Alla famiglia, in seguito, venne comunicata solo la data della morte.

Oggi, alle 9 e 45, messa solenne nella chiesa di Piano Porlezza. A seguire, alla presenza di rappresentanze di corpi militari, le spoglie verranno tumulate nel piccolo cimitero locale, dove il reduce Valentino Spiatta, dopo 67 anni, potrà finalmente riposare.

Fonte: La Provincia

04..... Lunedì

• Per la strage di Cervarolo chiesto un terzo ergastolo

Un'altra richiesta di condanna all'ergastolo – dopo quelle avanzate dai pm Bruno Bruni e Luca Sergio per l'ex sottotenente Fritz Olberg e per il sergente Wilhelm Karl Stark – è arrivata ieri, al tribunale militare di Verona, nei confronti del capitano Helmut Odenwald, che oggi ha 90 anni. Nell'udienza di ieri del processo per le stragi di Cervarolo (Reggio), Monchio, Costrignano e Susano (Modena), infatti, si è riaperta l'istruttoria nei confronti dell'ufficiale tedesco dopo che, dalla Germania, era stato prodotto un documento che testimoniava la presenza del comandante della decima batteria della divisione "Hermann Goering" a Monchio, proprio nel giorno della strage. Il pm Luca Sergio, quindi, ha chiesto anche per lui la condanna all'ergastolo.

L'udienza è poi proseguita con le arringhe degli avvocati difensori, che continueranno anche nell'udienza di oggi, che si chiuderà con le eventuali repliche.

La giornata clou del processo, però, sarà quella di domani quando – dopo le ultime repliche – la Corte (presidente Vincenzo Santoro, giudici a latere Antonio Bonafiglia e il giudice militare capitano Attilio Pasqualetto) si riunirà per deliberare la sentenza, la cui lettura è prevista nel tardo pomeriggio, alla presenza di familiari delle vittime, partigiani e amministratori pubblici.

Fonte: Gazzetta di Reggio

• Se gli ebrei etiopi tornano in Israele

Roma - Un gruppo cristiano ha dichiarato che potrebbe organizzare "il ritorno degli ultimi 8.700 ebrei etiopi in Israele" sponsorizzando quelli che sono noti come i voli dell'"Aliyah" "la salita" (al monte Sion, ndr) nei prossimi mesi. L'International Christian Embassy Jerusalem (ICEJ) un'istituzione cristiana evangelica con sede a Gerusalemme, ha dichiarato a "Worthy news" di aver ricevuto una richiesta di aiuto urgente da parte dell'"Agenzia ebraica", che sostiene di aver organizzato il ritorno di oltre tre milioni di ebrei in Israele a partire dal 1948. Il direttore delle operazioni Aliyah, Howard Fiore, ha definito l'operazione etiope «urgente data l'attuale situazione di siccità e sconvolgimenti politici della regione».

Fiore ha detto che gli ebrei etiopi si trovano a fronteggiare scarsità di cibo e la prospettiva che le rivoluzioni caotiche nel mondo arabo possano diffondersi in Etiopia. Fiore ha sottolineato che ci sono «crescenti problemi medici» degli ebrei che vivono in campi profughi nella zona montagnosa di Gondar, dal momento che molte cliniche sono state chiuse a causa di mancanza di fondi. Ha aggiunto che ci sono bambini ebrei in una scuola Gondar in attesa del loro turno per tornare a casa in Israele in quanto sono stati separati dai familiari. I bambini crescono lontano dai loro nonni, che ora sono in età avanzata», Fiore ha detto.

«L'Agenzia ebraica, preoccupata delle loro condizioni in via di peggioramento, desidera rendere più veloce l'operazione, e a causa dei tagli di bilancio vedrebbe con gratitudine un aiuto da parte della Christian Embassy», ha spiegato Fiore. «Siamo un partner di lunga data con l'Agenzia nella grande Aliyah moderna, e questo episodio ci offre un'altra straordinaria opportunità per contribuire al ritorno finale degli ebrei alla terra dei loro antenati».

La cooperazione fra la ICEJ e l'Agenzia Ebraica giunge in un momento in cui sono più vive le polemiche sulle regole per l'Aliyah, secondo quanto afferma BosNewsLife. Le autorità israeliane hanno respinto le domande di immigrazione di ebrei che credono in Gesù come loro Messia o sono stati presumibilmente coinvolti nelle attività cristiane. All'inizio di quest'anno, per esempio, [...è stata respinta] una richiesta del cugino della cantante americana Barbra Streisand a vivere in Israele. Dale Streisand, 57 anni, non ha ottenuto lo status di "nuovo immigrato" perché è risultato dal suo profilo sul sito sociale Facebook che era stato coinvolto in attività missionaria cristiana in passato.

L'Alta corte di giustizia israeliana in passato ha inoltre confermato la decisione di non riconoscere lo status di immigrato a una persona di origine ebraica convertita al cristianesimo. Gli ebrei etiopi potrebbero trovarsi di fronte a un problema analogo. Tuttavia, l'ICEJ ha dichiarato che gli ebrei etiopi potrebbero dimostrare che sono stati obbligati "sotto pressione" a "convertirsi al cristianesimo" circa 150 anni fa per motivi economici, anche se desideravano conservare "la loro identità ebraica e le loro tradizioni."

L'ICEJ ha riconosciuto che "anni di dibattito" sul loro stato si sono conclusi solo nel novembre scorso quando il governo israeliano e le autorità rabbiniche hanno "finalmente approvato le richieste di Aliyah di oltre 8 mila ebrei in Etiopia, che sono noti come "Falash Mura". L'Agenzia Ebraica ha fatto volare ogni mese circa 200 ebrei etiopi in Israele, ma di questo passo «ci vorranno fino a quattro anni per completare questa iniziativa unica di Aliyah», hanno dichiarato i responsabili dell'ICEJ.

Il coinvolgimento ICEJ nel ritorno degli ebrei etiopi in Israele viene in piena luce nel 20mo anniversario dell' "Operazione Salomone", quando quasi 15 mila ebrei etiopi furono portati in Israele in quello che il gruppo ha definito "un ponte aereo drammatico", che prevede 34 voli di andata e ritorno per un fine settimana nel maggio 1991. Diversi anni prima, un'altra operazione, chiamata "Operazione Mosè" aveva messo in salvo una prima ondata di migliaia di ebrei etiopi che erano fuggiti dalla guerra civile in corso nel paese e stavano cercando di raggiungere Israele a piedi attraverso il Sudan. L'attuale gruppo di oltre 8 mila Falash Mura rappresenta l'ultimo gruppo di ebrei etiopi che sarà in grado di arrivare in Israele sotto la "Legge del Ritorno", realizzando così l'antichissimo sogno di questa comunità isolata di far ritorno a Sion.

L'International Christian Embassy è stata fondata nel 1980 da cristiani evangelici che volevano esprimere il loro appoggio a Israele e agli ebrei. Ha due sezioni principali: quella israeliana e quella tedesca. Entrambe sono guidate da Jürgen Bühler, figlio di Albert, un soldato della Wehrmacht che ha trascorso anni di prigionia in Russia dopo la Seconda Guerra mondiale. Albert fu aiutato a sopravvivere da due famiglie ebraiche, che gli diedero cibo e medicine. Sessanta anni più tardi Bühler ha lanciato una campagna per raccogliere fondi a sostegno dei sopravvissuti all'Olocausto in condizioni economiche difficili a Haifa.

Fonte: La Stampa

- **Germania: iniziato processo appello a vescovo negazionista**

Si è aperto stamattina, presso la corte di Regensburg, in Baviera, il processo d'appello contro il vescovo lefebvrino Richard Williamson. L'ottantenne membro dell'ultraconservatrice Fraternità sacerdotale San Pio X era stato punito in primo grado con diecimila euro di multa per aver negato - in un'intervista trasmessa dalla televisione svedese a gennaio del 2009 - l'esistenza delle camere a gas nei campi di concentramento nazisti.

Contro la sentenza del processo di primo grado si erano appellati sia la difesa, che continua a chiedere il proscioglimento di Williamson, che la procura, favorevole invece a una sanzione pecuniaria più consistente.

Williamson era stato scomunicato ipso facto latae sententiae nel 1988, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, dopo essere stato ordinato vescovo dall'arcivescovo Marcel Lefebvre senza il mandato politico della Santa Sede. La scomunica era stata revocata nel gennaio del 2009, con l'autorizzazione di papa Benedetto XVI.

Fonte: ATS

06..... Mercoledì

- **Stragi naziste: eccidi del '44 lungo Appennino, 9 ergastoli**

Verona - Per gli eccidi nazisti del 1944 lungo l'Appennino tosco-emiliano il Tribunale militare di Verona ha condannato nove, tra ex ufficiali e sottoufficiali tedeschi, oggi tutti novantenni, ad almeno un ergastolo ciascuno, dopo una lunga camera di consiglio. La corte ha deciso il 'non luogo a procedere' per altre tre persone perché nel frattempo decedute. La sentenza riguarda in particolare le stragi di Monchio, Costrignano e Susano nel modenese, di Cervarolo nel reggino e Vallucchio di Arezzo.

da www.lager.it - L'ergastolo è stato inflitto a Ferdinand Osterhaus 93 anni, all'epoca sottotenente, Alfred Luhmann, 86 anni (caporale), Fritz Olberg, 89 anni (sottotenente), Wilhelm Karl Stark, 90 anni (sergente), Helmut Odenwald, 91 anni (capitano), Hans Georg Karl Winkler, 88 anni (sottotenente), Erich Koeppel di 91 anni (tenente), Karl Friedrich Mess di 89 anni e Herbert Wilke 92 anni. [Leggi la sentenza in pdf](#)

Fonte: Ansa

- **Medaglie d'onore a internati: Letta, scarsa attenzione del Governo**

Roma - "Da parte del governo c'è una scarsa attenzione verso una storia, verso gli anni più bui d'Italia e verso i cittadini che hanno vissuto quei drammatici giorni".

Lo ha detto il vicesegretario del Pd Enrico Letta riferendosi alla 'Medaglia d'onore' che è stata attribuita a 700 mila italiani deportati ed internati nei lager nazisti o ai loro discendenti e che risulta un oggetto sconosciuto agli stessi interessati. Fino ad oggi infatti solo 13.800 cittadini sui 700mila aventi diritto hanno richiesto la concessione della medaglia d'oro.

La situazione è stata illustrata in una conferenza stampa alla Camera da parte dello stesso Letta, da Antonio Ruggia, capogruppo Pd nella Commissione Difesa di Montecitorio, dallo storico Pierluigi Amen e da Franco Narducci, vicepresidente della Commissione Esteri della Camera.

"Spiace -ha detto ancora Enrico Letta- la piatta e inconcludente prassi burocratica" tenuta dal governo al quale "chiediamo con forza una iniziativa per dare un segnale netto durante la ricorrenza dei 150 anni di unita' d'Italia".

La medaglia ai deportati nei lager, ha fatto osservare Letta "è una cosa essenziale per il giovani nel quadro di una conoscenza di quei fatti dolorosi che sono connessi con la nascita della Repubblica e della democrazia".

Fonte: Asca

07..... Giovedì

- **Israele:torna suonare violino Auschwitz**

Riprenderà vita nelle mani di Shlomo Mintz

Gerusalemme - Uno dei violini dell'orchestra la cui musica accompagnava giornalmente i detenuti del campo di

sterminio di Auschwitz, all'uscita e al ritorno dai lavori forzati, tornerà presto a far sentire la sua voce nelle mani di un virtuoso dello strumento, Shlomo Mintz. Si può essere certi che non poche lacrime di commozione solcheranno i volti dei presenti quando, domenica prossima a Herzliya, vicino a Tel Aviv, il violino tornerà in vita nelle mani di Mintz, in una cerimonia delle forze armate.

Fonte: Ansa

- **Scritte neonaziste Trento: condanne dall'Anpi e dall'Ana**

Schmid, colpiscono non solo Mancini, ma storia della Resistenza

Trento - "Guai a considerare gesti del genere una goliardata di destra, perché la verità è che ci sono gruppuscoli neonazisti che rialzano la testa". Così il presidente della sezione di Trento dell'Anpi, Sandro Schmid, ha commentato il ritrovamento di scritte e oggetti di stampo neonazista a Trento, vicino alla sede dell'Anpi e sotto la lapide del partigiano Giannantonio Mancini. "Con un atto del genere - ha aggiunto - colpiscono al cuore e in modo vigliacco non solo la figura di Mancini, ma la storia stessa della Resistenza". "Si tratta anche - ha detto il capogruppo dell'Associazione nazionale Alpini (Ana) di Trento, Paolo Frizzi - di vilipendio alla nostra medaglia d'oro, dal momento che tale medaglia gli era stata conferita".

Fonte: Ansa

08..... Venerdì

- **Scatta l'allarme antisemitismo «Molti episodi nelle università»**

Ottawa - Scatta l'allarme antisemitismo in Canada. Lo conferma un rapporto presentato ieri, frutto del lavoro della Canadian Parliamentary Coalition to Combat the Anti-Semitism (Cpcca), una commissione parlamentare formata da componenti delle ultime due legislature chiamati ad indagare sul fenomeno dell'intolleranza razziale nei confronti della comunità ebraica nel nostro Paese. Il Cpcca, presentando il rapporto, ha lanciato un appello rivolto al governo canadese chiedendo un giro di vite e un inasprimento delle pene per combattere «un fenomeno in forte crescita» in tutto il Paese. «Il documento - ha dichiarato Mario Silva, deputato liberale e co-presidente della commissione - arriva in un periodo in cui il Canada è investito da una nuova ondata di antisemitismo. Nell'ultimo anno si sono ripetuti moltissimi episodi, frutto dell'odio, che dobbiamo combattere con tutte le nostre forze». Nel documento, che sottolinea come un numero sempre crescente di episodi si siano ripetuti nei campus universitari, vengono presentate delle raccomandazioni rivolte all'esecutivo. Si chiede, in primo luogo, di potenziare l'addestramento delle forze di polizia per meglio identificare gli episodi di antisemitismo, anche quelli minori. Oltre a questo, la commissione si rivolge direttamente alle università, consigliando di organizzare delle conferenze per spiegare meglio il fenomeno agli studenti.

Ma nei confronti del Cpcca sono arrivate numerose critiche da più parti, in particolare dal Bloc Québécois: «I lavori della commissione non sono stati equilibrati - ha dichiarato Michel Guimond - perché troppo politicizzati. Si parte dal presupposto che non si possa criticare Israele e difendere la Palestina».

Fonte: Corriere

09..... Sabato

- **Shoah/ Morto Salmoni, uno degli ultimi ebrei romani sopravvissuti**

Ispirò 'La vita è bella', il cordoglio di Alemanno e Zingaretti

A Roma è morto Romeo Salmoni, uno degli ultimi ebrei romani deportati e sopravvissuti all'Olocausto. Aveva 91 anni ed era autore di 'Ho sconfitto Hitler', il libro che ha ispirato 'La vita è bella' di Roberto Benigni. Nell'aprile del 1944, poche settimane prima della liberazione di Roma, a 18 anni Salmoni fu deportato dalla capitale prima a Fossoli, quindi da giugno internato nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Riuscì a scampare alla follia nazista e nel settembre 1945 rientrò in Italia. Per il sindaco di Roma Gianni Alemanno "ci lascia un grande uomo che con il suo coraggio e la sua forza è riuscito a salvarsi dall'inferno di Auschwitz-Birkenau. Romeo è stato un esempio per i giovani e per l'intera città. Con la sua forza d'animo, il suo ottimismo e la sua volontà è riuscito a ricostruire dal niente una vita. Ricordo la felicità dei suoi occhi durante i festeggiamenti delle nozze di diamante con Mirella, che con amore gli è stata sempre vicino e i sorrisi dei suoi familiari ai quali ha trasmesso, nonostante l'incubo dei campi di sterminio nazisti, l'amore per la vita e per la famiglia. La storia di Romeo come quelle degli altri ex deportati - ammonisce Alemanno - deve essere utile perché non torni ad accadere quello che è successo, purtroppo, a tantissime persone. Roma Capitale è impegnata su questi temi perché il ricordo sia un patrimonio collettivo e condiviso, un esercizio spirituale ed educativo da trasmettere alle nuove generazioni". Anche per il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti "con Salmoni scompare un uomo incredibile, una persona coraggiosa che è stata testimone e portavoce dell'orrore della Shoah, insignito di recente dal presidente della Repubblica Napolitano. Grazie ai suoi racconti, alla sua ironia, molti ragazzi delle scuole superiori di Roma e provincia hanno avuto la possibilità di conoscere quanto la sua voglia di sopravvivenza sia stata più forte di quella di distruzione. Non finirò mai di ringraziare Romeo Salmoni per il meraviglioso regalo che ci ha fatto, tramandando a tutti noi il suo atto di coraggio e la sua memoria, trasmissione di valori veri e sinceri. Continueremo a raccontare la sua storia e con il suo libro la sua testimonianza".

Fonte: TMNews

- **Sua città natale revoca la cittadinanza a Hitler**

Vienna - Il consiglio municipale di Brunau, città austriaca che ha dato i natali ad Adolf Hitler, ha votato una delibera che revoca la cittadinanza onoraria al leader nazista, cittadinanza onoraria che era stata decisa il 4 aprile 1938 poco dopo l'annessione dell'Austria alla Germania.

"Con questa decisione il consiglio comunale ha dato un chiaro segnale e si è assunto sino in fondo le sue responsabilità storiche e politiche", ha detto il sindaco della cittadina Johannes Waidbacher.

La revoca della cittadinanza sinora era stata bloccata dal partito di estrema destra Fpo, che aveva sostenuto l'impossibilità di una scelta in tal senso dato che la persona interessata - il Fueher, appunto - era ormai morta. Accusati di aver assunto una posizione ambigua, al limite del filonazismo, e dopo settimane di dure polemiche, gli eletti in consiglio comunale dell'Fpo hanno ceduto votando finalmente per la revoca.

Fonte: La Provincia

11 Lunedì

- **Farnesina: Lotta all'Antisemitismo, onore al merito per direttore Ajc**

Roma - Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha ricevuto oggi alla Farnesina David Harris, Direttore esecutivo dell'American Jewish Committee, consegnandogli l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per avere svolto un'attività di altissimo profilo nella lotta all'antisemitismo e nella promozione dei diritti umani. E' quanto si legge in una nota della Farnesina.

In particolare, nella motivazione si sottolinea che Harris "rappresenta un interlocutore privilegiato per l'approfondimento del dialogo fra la comunità ebraica e le istituzioni italiane presenti a New York".

"Nel corso del loro incontro - conclude la nota - il ministro Frattini e il direttore Harris hanno avuto uno scambio di vedute sull'andamento del processo di pace e sui principali temi dell'attualità mediorientale".

Fonte: Asca

- **Spagna: rabbino certifica, sono ebrei i convertiti forzati di Majorca**

Madrid - I discendenti degli ebrei di Majorca costretti a convertirsi nel XVII secolo sono ancora ebrei a tutti gli effetti. Lo ha stabilito il tribunale rabbinico israeliano, che ha esaminato con attenzione il caso dell'isola nell'arcipelago spagnolo delle Baleari, scrive oggi l'International Herald Tribune. La sentenza riguarda circa 20mila "chuetas", discendenti di 15 famiglie ebraiche dell'isola. Nel 1691, 37 loro antenati furono messi a morte dall'Inquisizione e gli altri furono costretti a convertirsi al cattolicesimo. Rimasero tuttavia discriminati e, per questo motivo, la loro è rimasta a lungo una comunità chiusa i cui membri si sposavano fra loro. L'isolamento è stato rafforzato dalle particolari condizioni delle Baleari, rimaste relativamente ai margini della storia sino al boom turistico degli anni Sessanta. La particolare vicenda dei chuetas, molti dei quali sono gioiellieri, ha quindi mantenuto la certezza della discendenza dalle 15 famiglie originarie, come ha certificato il rabbino Israele Wiesel, che ha condotto un'accurata inchiesta a Las Palmas. Bernat Aquilo Siquier, storico e discendente delle antiche famiglie ebraiche, ricorda che la pratica religiosa del giudaismo scomparve nel XVIII secolo. Ma ritiene che la decisione del rabbinato sia importante "come riconoscimento di un fatto e atto di giustizia". Aquilo spera che ora sia possibile per i chuetas chiedere eventualmente la cittadinanza israeliana. Per il momento, tuttavia è previsto soltanto l'invio di rabbini sull'isola per assistere chi vuole tornare all'ebraismo degli antenati.

Fonte: Adnkronos

14 Giovedì

- **Slovacchia, C.P prevede carcere per chi nega crimini di comunismo e nazismo**

La nuova normativa entrerà in vigore a settembre - La riforma del Codice Penale da poco approvata a Bratislava stabilisce che mettere in dubbio i crimini del comunismo e del fascismo potrà essere punito con pene detentive che vanno da sei mesi a tre anni di carcere. Il nuovo codice è stato approvato grazie ai voti dei rappresentanti della coalizione del centro-destra. Secondo la norma è punibile ogni atto di negazione o messa in dubbio, approvazione o giustificazione dei regimi o dei movimenti che ricorrono a violenza per opprimere i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo. La nuova normativa entrerà in vigore a settembre.

Fonte: Peace Reporter

15 Venerdì

- **Una medaglia d'onore per 700.000 italiani**

Il PD per iniziativa dell'On. Narducci, chiede al Governo di promuovere una adeguata campagna di informazione affinché sia riconosciuto quel debito di gratitudine che tutti noi dobbiamo agli ex deportati ed internati nei lager nazisti. Un debito di gratitudine che possiamo giustamente esprimere attraverso la medaglia d'onore, una onorificenza di cui si è parlato durante una conferenza stampa i cui contenuti sono riportati nell'articolo seguente, pubblicato sul prossimo numero della rivista dell'Associazione Trentini nel Mondo; non a caso la medaglia d'onore riguarda anche molti cittadini italiani all'estero.

Fonte: Franco Narducci

• Il viaggio di Sandra, dall'Inghilterra a Roncalceci in ricordo del padre

La figlia del caporale Alfred Cleeton Gregory è giunta alla scoperta dei luoghi nei quali il militare ha conquistato una medaglia al valore in una operazione contro i nazisti

Ravenna - Ha lasciato l'Inghilterra per venire a Roncalceci, alla scoperta dei luoghi dove il 16 novembre 1944 suo padre, il caporale Alfred Cleeton Gregory, si è conquistato una medaglia al valore in una operazione contro i nazisti. E al termine di questa avventura, pochi giorni fa, Sandra Cleeton Gregory e il marito Peter Stafferton, che era con lei, sono tornati a casa accompagnati dalla gratitudine e dall'amicizia dell'amministrazione comunale, e in particolare del personale dell'ufficio decentrato di Roncalceci, dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea e di tre partigiani ravennati, Decimo Triossi, Alcide Liverani e Giovanni Fussi. Tutti insieme li hanno aiutati a ritrovare i luoghi della battaglia che 67 anni fa ha visto protagonista Gregory, quasi sicuramente il soldato inglese con il quale uno dei tre partigiani, Alcide Liverani, ha ricordato di aver parlato nei giorni intorno al 16 novembre 1944: "Lo incontrai vicino al ponte dello scolo Lama, mi disse di aver ucciso un tedesco, feritone un altro e averne fatti altri prigionieri".

Quando sono arrivati a Ravenna Sandra e Peter avevano con sé il testo con la motivazione della medaglia al valore al caporale Alfred Cleeton Gregory, del 12° reggimento dei lancieri reali inglesi. Vi si legge che il 16 novembre 1944 "a Roncalceci nel Nord Italia", una pattuglia alleata, composta da quattro partigiani italiani e da due soldati inglesi, il caporale Gregory e il cavaleggero Middleton, giunta ad un importante incrocio del villaggio fu investita dal fuoco di armi automatiche tedesche, proveniente da pagliai svuotati all'interno, distanti meno di cento metri. Il caporale Gregory, tolta la pattuglia dalla strada, passando per un campo di mais si avvicinò di lato alla postazione nascosta da cui provenivano gli spari. Arrivarono ad una quarantina di metri ed i nazisti aggiunsero ai colpi delle armi automatiche anche il lancio di granate. Gregory ordinò ai suoi di stare coperti e di fare fuoco di copertura, mentre lui, da solo, cercava di avvicinare il nemico. Sfidando audacemente il fuoco tedesco, che si concentrava su di lui, il caporale riuscì a conquistare la postazione nemica, uccidendo un soldato, ferendone un altro e costringendone tre alla resa. Poi lui e la sua pattuglia rastrellarono la zona, e i nazisti che rimanevano a Roncalceci si ritirarono rapidamente senza fare altra resistenza. Un racconto che collima con il ricordo di Alcide Liverani.

Accompagnati da Gianluigi Melandri, dell'Istituto storico della Resistenza, Sandra e Peter hanno visitato la sede dell'Istituto e il Museo della battaglia del Senio, ad Alfonsine, nonché il cimitero alleato di Piangipane.

A Roncalceci c'è stato l'incontro con i tre partigiani, ai quali hanno tra gli altri partecipato anche Maria Ghetti, di Roncalceci, moglie di un partigiano, Gian Franco Moschini, ex presidente della Circonscrizione, Chiara Fabbri, operatrice culturale che ha assistito i coniugi Stafferton durante la loro permanenza e Silvia Ceccarelli, dell'ufficio politiche europee, che ha fatto da interprete. Ognuno dei partigiani ricordava qualche episodio e con grande vivacità hanno raccontato i momenti salienti del passaggio del fronte bellico, gli ultimi strascichi del dominio nazifascista e l'agognato arrivo degli Alleati. E' stato fatto cenno alle tante, troppe stragi avvenute a Roncalceci e nei paesi vicini, alle azioni di guerra, agli incontri con i soldati di tante nazionalità. Giovanni ricordava del pagliaio posto all'incrocio fra le attuali via Babini e via Roncalceci e del combattimento che vi era stato proprio in quei giorni intorno al 16 novembre. Finché Alcide ha raccontato l'incontro con il soldato inglese, forse Gregory. Un momento di grande commozione.

Terminato l'incontro Sandra e Peter sono stati accompagnati a visitare i luoghi di cui si era parlato, in particolare l'incrocio in cui Gregory aveva sconfitto i nemici, il ponte dello scolo Lama, il cippo in memoria dei Martiri delle Mura, la Pieve di San Pietro in Trento e la casa che fungeva da base per gli alleati Inglesi.

Anche Valentina Morigi, assessore con delega al Decentramento, ha voluto incontrare Sandra e Peter:

"E' veramente commovente - ha detto loro - che dopo 67 anni abbiate deciso di compiere un viaggio così lungo per rendere omaggio a un uomo che ha combattuto al fianco dei nostri partigiani nella guerra di Liberazione. La Resistenza è stata uno dei momenti più alti della storia del popolo italiano, per dignità, riscatto e coraggio. Il fatto che Alfred Cleeton Gregory sia venuto a sostenerla ci rende fratelli per sempre".

Fonte: Il Resto del Carlino

16..... Sabato

• Va all'asta il Klimt trafugato dai nazisti. Potrebbe essere record

Un dipinto di Gustave Klimt, che è stato recentemente restituito al proprietario originario, sarà messo in vendita all'asta dell'arte impressionista e moderna di Sotheby's prevista per questo autunno a New York.

Il Gustav Klimt era stata saccheggiato dai nazisti nel 1941, titolo "Litzlberg am Attersee" dipinto nel 1915 il suo valore è stimato in circa 25 milioni di dollari. Tuttavia, un mercante d'arte di New York afferma che il lavoro è stato sottovalutato, il pittore austriaco è infatti molto considerato e il dipinto potrebbe quindi vendersi a cifre molto di più alte, come la tela Adele Bloch-Bauer I, un dipinto che risale al 1907 e che è stata venduta a New York per 135 milioni. Nel 1990, Christie aveva realizzato una vendita record di 82,5 milioni dollari per Adele Bloch-Bauer II, completato da Klimt nel 1912.

La tela è stata restituita a Georges Jorisch dal governo austriaco in quanto erede di Amalie Redlich, ex proprietaria del dipinto, deportata in Polonia nel 1941 e lì morta in un campo di concentramento. La sua collezione d'arte fu sequestrata dalla Gestapo. La complessa vicenda della restituzione è stata trattata in un precedente articolo, al quale rimandiamo per approfondire.

Fonte: Daringtodo

17..... Domenica

- **Veterani nazisti senza pace**

Una cinquantina di antifascisti berlinesi ha protestato ieri nel quartiere dove abita il 91enne Helmut Odenwald, uno dei sette reduci della divisione Hermann Göring condannati in contumacia il 6 luglio a Verona per una serie di stragi negli Appennini. Trovano insopportabile l'impunità garantita dalla Repubblica federale tedesca a lui e ai suoi colleghi, anche ai 17 le cui condanne all'ergastolo sono ormai definitive in Italia. Chiedono che vengano estradati per scontare la pena, salute permettendo.

La Germania né istruisce processi - con l'eccezione di Josef Scheungraber, condannato anche a Monaco, e che resta però libero in attesa di interminabili perizie mediche - né concede l'estradizione, possibile solo col consenso dei condannati. Tantomeno la signora Merkel è disposta a indennizzare i familiari delle 390 vittime della divisione Göring (il tribunale di Verona ha disposto provvisoriamente per circa 30 milioni di euro), anzi ha citato l'Italia innanzi alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia, perché le richieste di risarcimento violerebbero la «sovranità» tedesca.

Il ministro della giustizia Alfano acconsente alla tacita amnistia, e quindi rifiuta anche solo di chiedere l'esecuzione in Germania delle sentenze penali italiane, pur prevista dagli accordi europei.

I dimostranti tedeschi vogliono almeno rompere il silenzio, creare qualche imbarazzo ai pensionati impenitenti, infrangere la loro aurea di rispettabilità. Il capitano Helmut Odenwald, nato il 15 dicembre 1919 a Philippsburg in Baden-Württemberg, comandava la 10° batteria di artiglieria contraerea della divisione Göring. Anche il suo reparto partecipò agli eccidi. I giudici di Verona gli hanno comminato tre ergastoli per le stragi nel modenese (132 vittime a Monchio, Susano e Costrignano), nelle province di Firenze (14 morti il Ceppetto e Cerreto Maggio) e di Arezzo (almeno 200 morti tra Valluciole e altre otto località attorno al monte Falterona).

L'indirizzo, Becherweg 21, 13047 Berlin, è riportato nel dispositivo della sentenza, da qualche giorno su internet. Siamo nel quartiere di Reinickendorf, nel nord-ovest di Berlino, non lontano dalla caserma che ospitava la divisione intestata al maresciallo Göring. Una stradina tranquillissima, palazzine di tre piani con molto verde intorno. Il cartellino col cognome è accanto al pulsante del campanello. Gli «Antifa» avrebbero voluto piazzarsi nelle immediate vicinanze, all'incrocio col Lübener Weg. La polizia gli ha imposto di spostarsi di trecento metri, e di non nominare per esteso il condannato, clausola rotta almeno tre volte da chi interveniva al microfono: «La polizia ci dice che non possiamo fare il nome di Helmut Odenwald ...». La frittata è fatta, ora chi vuol sapere sa.

Mentre a Berlino si contesta la colpevole impunità, in Italia è apparso il 9 luglio sul Fatto quotidiano un allucinante commento di Massimo Fini: a suo avviso il processo di Verona, a 67 anni dai fatti, «più che il sapore della giustizia ha quello della rappresaglia». Il giornale non ha ancora trovato il coraggio di pubblicare le repliche inviategli tra gli altri da Sergio Fogagnolo, figlio di un partigiano giustiziato a Piazzale Loreto, da Marcella De Negri, figlia di un militare ucciso a Cefalonia, e dal procuratore militare Marco De Paolis.

Fonte: Il Manifesto

18..... Lunedì

- **Nazismo: assolto Sandor Kepiro, tra autori massacro Novi Sad**

L'ungherese Sandor Kepiro (97 anni), ritenuto uno degli ultimi criminali di guerra nazisti ancora in vita, è stato assolto oggi da un Tribunale di Budapest dall'accusa di coinvolgimento in crimini di guerra commessi in Serbia nel 1942.

Kepiro era accusato di crimini contro civili serbi e ebrei nell'ambito della strage compiuta a Novi Sad, in Serbia, nel gennaio 1942, quando, dopo l'invasione della Serbia da parte della Wehrmacht nazista appoggiata dell'esercito ungherese, militari e gendarmi ungheresi trucidarono migliaia di civili serbi, ebrei e partigiani. Al massacro di Novi Sad presero parte circa 200 pattuglie, di 10-12 persone l'una. Kepiro era al comando di una di queste ed era accusato in particolare dell'uccisione di 36 persone. Il procuratore Zsolt Falvai, nell'atto di accusa, ha imputato a Kepiro di aver inoltrato, il 23 gennaio 1942, ai suoi subordinati un ordine di strage contro decine di civili, serbi ed ebrei.

Kepiro aveva ordinato di mettere su un camion queste persone, sapendo bene che la loro sorte sarebbe stata la fucilazione sul bordo del Danubio. Il comportamento di Kepiro, provato con testimonianze durante le udienze del processo, conferma secondo l'accusa gli estremi del crimine di guerra, per cui il procuratore aveva chiesto una condanna detentiva. La Procura ungherese, per formulare l'imputazione, aveva ricevuto un contributo prezioso da parte delle autorità serbe. Kepiro, da parte sua, ha negato ogni responsabilità, e nel corso del processo ha ripetutamente affermato che non vi è stata alcuna strage, e che lui è innocente.

La difesa si è basata sul fatto che i responsabili del massacro di Novi Sad, fra i quali lo stesso Kepiro, furono condannati e giudicati già nel 1944 dalla stessa giustizia militare del regime filo-nazista ungherese di Miklos Horthy, che definì un eccesso l'azione. In quell'occasione a Kepiro erano stati inflitti dieci anni di reclusione. Più tardi tuttavia, lo stesso Horthy, in qualità di capo dello stato, aveva cancellato tale verdetto. Nell'ordinamento giuridico ungherese, nessuno può essere giudicato due volte per lo stesso reato. Il giudice Bela Varga ha accettato questa argomentazione. La motivazione della sentenza verrà enunciata in dettaglio nelle prossime ore, e la sua lettura si protrarrà probabilmente fino a domani. Probabilmente la procura farà appello.

Fonte: Ansa

19..... Martedì

- **Nazismo: All'asta in U.S.A i diari di Joseph Mengele**

New York - Vanno all'asta negli Stati Uniti i diari di Joseph Mengele, che sovrintendeva all'olocausto ad Auschwitz.

Nei lotti sono compresi racconti e poesie che Mengele, fuggito dopo la guerra dalla Germania e inseguito per i suoi crimini, scrisse durante la latitanza, protetta dai regimi paramilitari fascisti in America Latina. La casa d'aste Alexander Historical Auctions si aspetta che i diari saranno venduti a un prezzo tra i 300.000 e i 400.000 dollari.

Fonte: Agi

20..... Mercoledì

• **Aggressione della Mussolini al figlio di Nedo Fiano**

La Mussolini si dichiara orgogliosa di suo nonno ed offende Emanuele Fiano, figlio dell'ex deportato di Auschwitz Nedo, unico sopravvissuto della sua famiglia.

Oggi pomeriggio alla Camera dei Deputati, Emanuele Fiano parlamentare del PD, figlio dell'ex deportato Nedo Fiano, ha preso la parola per una ricostruzione storica in aula definendo assassino il duce. La Mussolini è intervenuta immediatamente dopo l'On. Fiano dichiarando: "Piazzale Loreto è stato uno scempio mio nonno è stato massacrato senza alcuna condanna o processo. Sono orgogliosa di lui. Nessuno, in quest'aula, si deve permettere di chiamare assassino mio nonno, del quale ho dato il cognome ai miei tre figli".

Con queste dichiarazioni la nipote del duce si dichiara orgogliosa della storia di suo nonno, della storia di migliaia di cittadini inermi, uomini, donne, bambini che avevano la sola colpa di essere antifascisti e/o ebrei, destinati ai lager nazisti, alle camere a gas, ai forni crematori, alle scalinate della morte, alle cave di pietra, alla morte certa dopo interminabili mesi di sofferenze.

Si dichiara orgogliosa di torture inenarrabili, perpetrate all'interno dei comandi fascisti, si dichiara orgogliosa di aver adottato le leggi razziali, si dichiara orgogliosa delle violenze subite dalle donne delle famiglie antifasciste da parte delle squadrace dei repubblicani.

Si dichiara orgogliosa di una delle pagine più terribili della storia del nostro Paese e dell'intera umanità!!!

Come se non bastasse tutto questo, la Mussolini ha pure l'aggravante di aver aggredito Emanuele figlio di Nedo ex deportato di Auschwitz, unico sopravvissuto della sua famiglia.

La Mussolini ha ben poco di cui essere orgogliosa, anzi deve vergognarsi per ciò che il suo nome rappresenta agli occhi del mondo, deve vergognarsi per l'aggressione, l'ennesima, della sua famiglia ai danni della famiglia Fiano, deve vergognarsi di sedere in Parlamento per esprimere tali idiozie.

Piena solidarietà alla famiglia Fiano da parte di tutta la nostra Associazione.

Fonte: Alessio Ducci Presidente ANED Firenze

21..... Giovedì

• **Distruetta tomba Hess, diventata meta pellegrinaggio neonazista**

Wunsiedel, Germania - Le spoglie del leader nazista, e vice di Adolf Hitler, Rudolf Hess sono state esumate da una tomba in Baviera dopo che il luogo dov'erano state sepolte era diventato sede di pellegrinaggio da parte di migliaia di estremisti di destra.

Un funzionario della chiesa di Wunsiedel ha detto oggi che la tomba è stata rasa al suolo e la lapide di Hess rimossa dopo consultazioni con la famiglia dell'ex ufficiale nazista.

"Le ossa sono state rimosse e portate in un crematorio, e le ceneri saranno sparse in mare", ha detto Peter Seisser.

Hess, fervente membro del partito nazista, è stato in prigione insieme ad Hitler nei primi anni 20 e ha contribuito alla stesura del Mein Kampf -- il libro nel quale il dittatore illustrava i suoi progetti per la distruzione degli ebrei europei e di tutti gli altri gruppi indesiderati.

Hess si paracadutò in Scozia nel maggio del 1941 dopo un misterioso volo di una notte, apparentemente per una missione di pace non autorizzata. Fu catturato e tenuto prigioniero fino al 1945 -- per breve tempo uno degli ultimi prigionieri nella Torre di Londra.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, fu condannato all'ergastolo al processo di Norimberga, e si impiccò nella prigione Spandau di Berlino il 17 agosto del 1987, all'età di 93 anni.

Funzionari hanno rispettato la sua volontà di essere sepolto a Wunsiedel, ma già ad inizio anno stavano preparando il trasferimento delle spoglie altrove dal momento che gli estremisti stavano considerando la tomba -- su cui era incisa la frase "Io ho osato" -- alla stregua di un santuario.

Molti gruppi di estrema destra sostengono che Hess non si sia suicidato ma sia stato ucciso dalle guardie militari britanniche in prigione, ma abbondano le teorie cospirazioniste sul leader nazista, che aveva una passione per l'occulto.

I gruppi estremisti spesso lo dipingono come un martire, e alcuni gruppi -- anche in zone lontane come Oregon e California -- hanno organizzato commemorazioni in passato, tra cui dei concerti rock all'aperto dedicati al "potere della razza bianca".

Il pellegrinaggio annuale dei neo-nazisti a Wunsiedel ha toccato l'apice nel 2004, quando le autorità locali hanno stimato in circa 5.000 le persone arrivate da tutta Europa, compresi contestatori di sinistra.

"Ora speriamo di metterci tutto questo alle spalle", ha detto il vice-sindaco Roland Schoeffel. "Speriamo che il fantasma se ne sia andato".

Fonte: Reuters

• Fuori la feccia ebraica da atenei e procure" sul web liste nere e boicottaggio

Torna in rete l'elenco comparso per la prima volta nel 2008: professori universitari e magistrati da "epurare". Dagoberto Bellucci, fascista convertito all'islam ed ex della pornostar Eva Henger, va oltre e traccia la mappa delle attività controllate da "sionisti"

Docenti ebrei accusati di "manipolare le menti degli studenti" e di controllare gli atenei italiani. Una lobby, formata da 162 professori, che dovrebbe essere "allontanata dalle università". [Comparsa per la prima volta nel 2008](#), quando la polizia postale riuscì ad individuarne l'autore, torna in rete la blacklist dei professori ebrei. Ma non è la sola espressione dell'odio antisemita che il web propone su blog e forum dichiaratamente neonazisti e antisemiti. L'ultimo degli elenchi della vergogna, comprende, oltre ad alcuni nominativi di magistrati ebrei (o ritenuti tali), una lista aggiornata di attività commerciali, ristoranti, macellerie, pasticcerie, i cui proprietari sono ebrei. Attività da "boicottare", come scrive Dagoberto Bellucci, italiano convertito all'Islam e residente in Libano, da molti definito nazi-islamico, molto vicino agli ambienti della destra estrema.

La blacklist di docenti ebrei, appartenenti a vari atenei italiani, compare (o meglio compariva perché il sito è stato oscurato nel tardo pomeriggio di oggi) su un blog denominato 'Rumors' e ospitato sulla piattaforma italiana del Cannocchiale. La stessa dove è apparsa la prima volta, nel febbraio del 2008. In quell'occasione, in seguito all'indignazione politica bipartisan e all'oscuramento del sito, le indagini della Polizia Postale permisero di arrivare a individuare il responsabile della pubblicazione di quell'elenco (Paolo Munzi, residente in provincia di Rieti, figlio di un ex sindaco). Ma il copia e incolla acritico e la diffusione virale dell'odio contro gli ebrei hanno permesso a quell'elenco di continuare a circolare. E di venire riproposto, con slogan e insulti che potrebbero essere puniti sulla base della legge Mancino.

L'elenco in questione, si legge nel blog, "è stato ricavato da un appello contro il boicottaggio attuato nelle università inglesi nei confronti di Israele e dei docenti ebrei. Il 99% dei docenti firmatari la petizione proposta dalla comunità ebraica di Roma - spiega il sito 'Rumors' - appartiene alla Sapienza di Roma, ha un cognome ebraico e sostiene pubblicamente e politicamente Israele". Tra le deliranti affermazioni riportate dall'estensore dell'articolo, quella relativa al potere esercitato dalla lobby ebraica: "Gli studenti sono vittime della manipolazione mentale di professori infeudati alle caste regnanti negli atenei. Questi docenti utilizzano l'istituzione universitaria italiana per sostenere gli interessi politici di uno stato estero". Tra i 162 figurano professori non solo della Sapienza, ma di tutti i principali atenei italiani: Bologna, Torino, Palermo, Chieti, Tor Vergata, Roma Tre, Federico II, Pisa, Lecce, Politecnico di Milano, Bicocca, Perugia e Sassari. "Fuori la feccia sionista dalle Università", il titolo di un post scritto il 14 maggio scorso. Attacchi riservati anche ad alcuni magistrati (sono quattro, con nome e cognome), la cui presenza nelle Procure è un "cancro da estirpare". "Fuori la lobby ebraica dalle Procure", tuona il gestore del blog, che accusa questi pubblici ministeri di "utilizzare la legge per eliminare con il carcere coloro che non condividono queste loro idee". Magistrati che, sempre secondo quanto viene scritto sul blog, sarebbero "aderenti ad un'organizzazione politica finalizzata a proteggere gli interessi politici della lobby sionista transnazionale. Una cricca di pubblici magistrati che strumentalizzano politicamente le Istituzioni giuridiche dello Stato italiano utilizzando la persecuzione giudiziaria contro coloro che vengono ritenuti da questi o indicati loro da esponenti politici di stati esteri residenti in Italia, "nemici" dell'entità sionista comunemente definita, Israele". Accuse gravissime e infondate, risultato di una macchina del fango antisemita il cui fine è solo quello di denigrare la figura dei quattro magistrati citati nel post.

Il livornese Dagoberto Bellucci, classe 1970, legato all'Msi e al gruppo neofascista di Avanguardia e noto alle cronache per aver avuto una relazione con la pornostar Eva Henger, oltre a riproporre sul suo blog un elenco di cognomi ebraici, rilancia l'idea di un boicottaggio di prodotti degli ebrei. Lo fa partendo da un documento e dalle analisi che risalgono al periodo della Repubblica sociale Italiana e delle leggi razziali. "Stiliamo una nuova lista di prodotti di aziende in mano agli ebrei - scrive in un post datato 7 luglio - Seguiremo una documentazione consegnataci da Maurizio Lattanzio, l'unico fascista in Italia, per dirla con parole sue. Invitiamo i lettori a farne buon 'uso' perché le ditte ed i nomi dei responsabili delle ditte ivi riprodotte sono, con ogni probabilità, ancora presenti e operative nel tessuto commerciale ed economico nazionale". E, infatti, molte delle imprese citate sono a oggi pienamente operative. Un elenco analogo compare anche sulla sezione italiana del forum neonazista Stormfront. In un apposito thread viene riportata la lista delle comunità ebraiche italiane, delle scuole, ma anche di negozi, ristoranti, pasticcerie. In tutti i casi compare anche il numero di telefono e l'indirizzo. "I luoghi si possono ritrovare facilmente su internet con una ricerca", suggerisce l'autore di questo elenco.

Liste che vengono continuamente monitorate e registrate dal Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea Milano (Cdec), grazie all'attività di ricerca sul web condotta dal ricercatore Stefano Gatti, volta a "stanare" i siti antisemiti e negazionisti. In un report presentato alla commissione parlamentare contro l'antisemitismo, Gatti aveva già inserito la figura di Bellucci, "collaboratore del mensile neonazista Avanguardia, autore di un virulento volumetto antisemita, oltre che di vari articoli con la medesima ispirazione". Nel suo ultimo report quadriennale (relativo agli anni 2007-2010), il Cdec aveva anche lanciato un allarme: "In Italia l'antisemitismo cresce e si diffonde online, alimentandosi delle vicende legate al conflitto israelo-palestinese e della scarsa conoscenza che gli italiani hanno degli ebrei. E attraverso internet la propaganda e la diffusione di idee intolleranti diventa più facile".

Fonte: La Repubblica

• Monumenti: Kasslatter, a Bolzano luogo della memoria

Sara' realizzato nei locali interni del monumento alla Vittoria

Bolzano - "Nei locali sotto il monumento alla Vittoria di Bolzano allestiremo un percorso espositivo che diventera' luogo della conoscenza storica e della memoria davanti a quanto compiuto da nazismo e fascismo in Alto

Adige". Lo ha detto l'assessora altoatesina Kasslatter Mur. "Aspettiamo il parere del Ministero sui contenuti e poi contiamo di completare al più presto il Centro di documentazione", ha spiegato Kasslatter Mur.

Fonte: Ansa

- **Prc e Fds rendono omaggio a Sarzana, primo simbolo di Resistenza**

La Spezia - "Se tutte le città avessero fatto come Sarzana, il fascismo in Italia non sarebbe mai esistito". Con queste parole il compianto presidente-partigiano Sandro Pertini commentò i celebri "fatti di Sarzana" del 21 luglio 1921. Oggi, a 90 anni di distanza, la federazione provinciale di Rifondazione Comunista/Fds della Spezia ricorda quell'impresa, "quando i cittadini sarzanesi uniti cacciarono con le armi in pugno le prime squadre fasciste giunte in spedizione punitiva in treno dalla vicina Carrara. Con un'epica battaglia nel piazzale della stazione ferroviaria le camice nere, convinte di riportare l'ordine alla riottosa cittadina spezzina, furono attaccate e disperse per le campagne antistanti. Esempio di antifascismo della primissima ora, Sarzana è e resterà una città simbolo della Resistenza, che non ha aspettato più di vent'anni per ribellarsi ai continui sorpresi del regime. Il nostro pensiero - commentano le segreterie dei due partiti - corre a tutti gli antifascisti di ogni tempo, ai caduti in battaglia e a quanti hanno predicato l'antifascismo per tutta la loro vita. In particolare dedichiamo questo omaggio a due grandi comandanti partigiani comunisti: Paolino Ranieri e Luigi Fiori. Il primo, scomparso da poco più di un anno, sarà sempre ricordato come lo storico sindaco partigiano, anch'egli antifascista e militante del Pci clandestino fin dai primi anni '30. Il secondo è ancora oggi l'esempio più vivo di quanto si possa essere giovani all'età di 91 anni e continuare a combattere, come e più di prima, per difendere quegli ideali di giustizia sociale nati dalla sangue della Resistenza e della Costituzione. Con la forza del loro esempio tantissimi nuovi antifascisti tengono oggi a memoria il loro prezioso insegnamenti".

Fonte: Città della Spezia

- **La storia. La partigiana Lucia compie novant'anni. Fiamme verdi in festa**

La staffetta partigiana Lucia Donina compie oggi 90 anni ma lo spirito e la fierezza sono gli stessi di quel marzo del 1944 quando, saputo dell'arresto da parte dei fascisti del fratello Antonio, Fiamma Verde del gruppo di Gianni Guaini, decise di mettersi al servizio del comandante. Proprio una decina di giorni fa con un'altra delle "resistenti" superstiti della Valle Camonica, Lina Tognoli, era stata insignita della medaglia d'argento della Federazione Italiana Volontari della Libertà, uno dei tanti riconoscimenti che Lucia ha ricevuto in questi anni. In precedenza le erano state assegnate il Certificato di Patriota, firmato dal generale Alexander e la Croce al Merito di Guerra. Originaria di Ceto ma residente a Cemmo fin dalla gioventù, a dispetto degli acciacchi e dell'età la signora Donina è sempre presente alle manifestazioni ed alle celebrazioni resistenziali e ricorda lucidamente gli episodi che l'hanno vista coraggiosa protagonista. Non aveva ancora 23 anni quando entrò come staffetta partigiana nella Brigata Cappellini ed iniziò una lunga serie di pericolose missioni fino alla Liberazione. La giovane operaia (lavorava al Cotonificio Olcese fin da quando aveva 14 anni), che rimase vedova con tre figli a carico poco dopo la guerra, trasportava materiali di propaganda e notizie dal comando di Cividate dove operavano il comandante militare dei fazzoletti verdi Romolo Ragnoli e don Carlo Comensoli, infilandoli nella sella della bicicletta e negli zoccoli e più volte ha rischiato la vita ai posti di blocco. Lucia ha fatto la spola più volte fra Cividate, Breno, Ceto spingendosi fino al Mortirolo: più volte è stata perquisita, ma mai è stata scoperta inventandosi sempre un nuovo nascondiglio per celare carte e volantini compromettenti.

Fonte: Bresciaoggi

22.....Venerdì

- **Nazismo/ Venduti all'asta per 245mila Usd diari dottor Mengele**

Vendita "oscena" per alcuni, le 3.400 pagine scritte dopo il 1960

Roma - Tra polemiche e indignazione, sono stati venduti all'asta per 245mila dollari (170mila euro circa) dei diari attribuiti al dottor Mengele, alias "Angelo della Morte". La vendita - scrive Haaretz - si è tenuta all'Alexander Historical Auctions a Stamford (Connecticut), a nord di New York.

I 31 libretti e taccuini sono stati scritti in terza persona dal medico nazista, noto per i crudeli esperimenti medici e di eugenetica fatti sui deportati di Auschwitz, tra il 1960 e il 1975, cioè quando Mengele era già fuggito in Brasile al termine della Seconda Guerra Mondiale. Il prezzo stimato per le 3.400 pagine scritte a mano dal dottore, poi morto annegato nel 1979 nella acque dell'Atlantico, era di 400mila-1 milione di dollari (277-695mila euro).

L'asta è stata definita "oscena" dallo storico Wolfgang Benz, ex direttore del Centro di ricerca per l'antisemitismo alla Technische Universität di Berlino e "di cattivo gusto" dal biografo di Mengele Ulrich Voelklein. I diari - secondo la Frankfurter Allgemeine Zeitung - sono appartenuti per un periodo al figlio di Mengele, il quale però non sarebbe stato il venditore diretto. Non è stato reso noto chi li ha acquistati. Secondo il presidente della casa d'aste, che già nel 2010 vendette un altro diario di Mengele (scritto però subito dopo la sua fuga dal campo di concentramento), Bill Panagopoulos, l'intento era di vendere i diari a un collezionista dell'Olocausto o a un museo affinché siano "conservati".

Fonte: TMNews

- **E' deceduto Nunzio Di Francesco. Partigiano, sopravvissuto a Mauthausen**

In data 21 luglio improvvise complicazioni sopraggiunte sullo stato di salute hanno piegato il vigore umano di Nunzio Di Francesco, ottantasettenne, nativo e residente a Linguaglossa (Catania). Partigiano, sopravvissuto agli

immani assassini consumatosi nel lager nazista di Mauthausen.

Nunzio, componente storico e dirigente dell'Aned nazionale, presidente dell'Anpi provinciale di Catania e presidente onorario dell'Istituto siciliano per la storia dell'Italia contemporanea (Issico) “ Carmelo Salanito”, ha rappresentato da sempre, nell'area del catanese e della Sicilia tutta, la memoria vissuta, attiva e propositiva, dei valori della Lotta di Liberazione dal nazi-fascismo fondativi della nostra Repubblica, e degli orrori nei campi di sterminio.

Dall'aprile 1943, giovane diciannovenne, si trovava da militare aggregato al “V artiglieria Superga”, a Venaria Reale in provincia di Torino. Con l'armistizio dell'8 settembre e lo sbandamento dei reparti militari italiani, Di Francesco, dopo un breve periodo trascorso come ospite da una famiglia di contadini della zona, già dall'ottobre del 1943 si aggrega alle prime formazioni partigiane, inserito nella IV Brigata Garibaldi, operative nella zona – comandata dal siciliano Pompeo Colaianni, Comandante “Barbato”, successivamente diventato comandante dell'8° zona militare in Piemonte -. Nunzio assunse il nome di “Athos”. Per quasi un anno nell'area piemontese, nelle alterne vicende di attacchi partigiani e offensive delle forze nazifasciste che caratterizzarono tutta la regione, svolse un fattivo ruolo di combattente per la libertà, compreso in particolare la zona della Valvaraita e Val Maira. Nella notte tra il 17 e il 18 ottobre 1944 le formazioni partigiane attive nell'area della Val Girba furono attaccate da preponderanti forze nazifasciste, Di Francesco preso prigioniero fu portato nel carcere di Salluzzo. Il 16 dicembre assieme ad altri partigiani prigionieri fu trasferito nel lager di Bolzano. La mattina dell'8 gennaio 1945 con il XIII trasporto che “conteneva” 501 persone (ritornate sopravvissute in 47) fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen. Scrive nel suo libro “Il costo della Libertà, memorie di un partigiano combattente superstiti di Mauthausen e Gusen II: “ Non conoscevo la nostra destinazione, sapevamo soltanto di essere nella mani di un mostro che con notevoli capacità tecniche ed organizzative riusciva a pianificare lucidamente i delitti e le torture più efferate. I prigionieri furono spinte a frustrate sui carri e in ognuno di essi ne venivano stipati cinquanta; poi di nuovo al conta ed ulteriori controlli, infine la chiusura dei carri e il sigillo”:

Poi, il 5 maggio 1945, la liberazione del lager, tra un enorme ed immane catasta di cadaveri che gli aguzzini nazisti non avevano avuto la possibilità di bruciare, e decine di migliaia di “scheletri” viventi che vagavano nel campo.

All'inizio di ottobre del 1945 il ritorno a Linguaglossa. Per intraprendere un nuovo percorso di vita.

In tutti i pubblici consessi sociali che caratterizzarono la sua fattiva azione è stato sempre un vigoroso rappresentante civico e democratico dei valori della democrazia duramente riconquistata. Per molti anni, nel dopoguerra, come dirigente sindacale della FederTerra Cgil, fu in primo piano nel catanese nella guida delle lotte dei lavoratori bracciantili per la riforma agraria e il riscatto umano e sociale, contro lo strapotere e lo sfruttamento dei latifondisti. Poi, continuò il suo impegno nella costruzione e nella gestione di cooperative dedicate alla vitivinicoltura nell'area di Linguaglossa.

Per molti decenni il suo impegno civile prioritario è stato dedicato a “raccontare” ai giovani e agli studenti delle scuole, in tutta la Sicilia e nel Sud, le motivazioni che portarono tanti uomini e donne a combattere il nazifascismo durante la Lotta di Liberazione. Schivo, per il profondo senso di discrezione e moralità umana che lo caratterizzava, a riportare gli orrori direttamente subito nel lager di Mauthausen. Preferiva, per lo più, calarsi nei panni degli altri, riportando ciò che vide in quei luoghi dove fu cancellata qualsiasi minimale forma di rispetto della vita altrui. In particolare fu un imperterrito propugnatore della difesa dei valori supremi della pace contro la guerra, e di strenuo difensore dei valori della nostra democrazia, mai a priori garantita per sempre. In questi suoi incontri di “educazione” sulla Memoria della deportazione e sulla Resistenza hanno partecipato decine di migliaia di studenti, sempre con grande attenzione e stima. Gli ultimi, di rilievo, il 30 aprile presso il Liceo Classico Mario Cutelli in occasione del Premio Carmelo Salanito – martire antifascista catanese ucciso a Mauthausen il 24 aprile 1945, da lui direttamente incontrato nel lager, e il 5 maggio all'IIS Enrico Mattei di Avola (Sr) nell'anniversario della liberazione del campo di sterminio di Mauthausen, per la presentazione del “Quaderno di storia”: sul Filo della Memoria, intervista a Nunzio Di Francesco. Il suo ultimo intervento pubblico è stato il 2 giugno a Nicolosi (Ct) in occasione della costituzione della sezione Anpi.

Lo ricordiamo con immenso senso di affetto e di stima civile e democratica. Un generoso combattente per la libertà che contribuì a riportare la democrazia nel nostro paese.

Fonte: Aned Catania

25 Lunedì

- **Durban, Nirenstein: “L'Europa segua l'esempio dell'Italia”**

Fiamma Nirenstein ha esortato l'Europa a seguire l'esempio dell'Italia che ha deciso di non partecipare alle celebrazioni del decennale di Durban, la conferenza sul razzismo che si terrà a New York il 22 settembre.

La decisione dell'Italia “mi riempie di soddisfazione” – ha detto l'esponente PdL - “il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha chiarito che la piattaforma di Durban si è trasformata da foro di dibattito e coordinamento dell'azione internazionale contro il razzismo, in una tribuna di accusa contro Israele”.

La vicepresidente della commissione Esteri della Camera ha sottolineato: Paradossalmente, Durban promuove il razzismo, in particolare contro Israele, invece che combatterlo. L'Italia con questa scelta dimostra nuovamente l'impegno del nostro Paese nel cercare soluzioni realistiche e non propagandistiche per la lotta al razzismo e la promozione dei diritti umani. Auspicio che la posizione italiana -in linea con quella del Canada, degli Usa, dell'Olanda, della Repubblica Ceca e di Israele, sia assunta dai Paesi europei tutti”.

Fonte: CER

- **"Faceglat", la risposta kosher a Facebook**

Social network riservato agli ebrei ortodossi

Roma - Separazione dei sessi on-line, niente foto o pubblicità che non siano più che pudiche: è "Faceglat", social

network studiato per gli ebrei ortodossi, dove "glat", spiega il quotidiano israeliano Yedioth Aharonot, è un termine usato nelle certificazioni del cibo "kosher".

La separazione dei sessi è puntigliosa: nella home del sito agli utenti maschi viene chiesto di cliccare sulla destra della pagina, alle donne sulla sinistra; quanto ai profili, gli uomini possono postare solo foto di altri uomini e reciprocamente per le donne; gli stessi profili sono visibili solo alle persone dello stesso sesso.

"Non è un'alternativa a Facebook, ma qualcosa che è destinato a un pubblico molto preciso: le persone che hanno timore di Dio e si preoccupano per l'educazione dei propri figli non possono tollerare le foto e le pubblicità che si vedono su Facebook" ha spiegato l'ideatore del sito, Yaakov Suissa.

Fonte: TMNews

26..... Martedì

- **Inaugurazione Cappella Votiva "Regina Pacis" sul colle Leitenberg a Dachau**

Verrà commemorato Giovanni Palatucci

Sarà riaperta al pubblico il giorno 29 luglio prossimo la Cappella Votiva "Regina Pacis" sul colle del Leitenberg a Dachau, al termine di importanti lavori di restauro voluti dal Ministero della Difesa e realizzati in collaborazione col Consolato Generale di Monaco di Baviera. La Cappella Votiva "Regina Pacis" fu realizzata fra il 1958 ed il 1963 in memoria di tutti gli italiani deportati in Germania e tragicamente scomparsi nei campi di concentramento nazisti. Fu progettata dall'ing. Enea Ronca ed accoglie opere di Arrigo Minerbi e Vittorio Di Colbertaldo. In concomitanza con la cerimonia di riapertura al pubblico, verrà commemorato l'eroico funzionario di Polizia Giovanni Palatucci, vittima anch'egli del campo di concentramento di Dachau, al quale verrà dedicata una lapide commemorativa. Medaglia d'Oro al Merito Civile, Palatucci, Questore di Fiume, nei difficili momenti successivi all'8 settembre 1943 riuscì a salvare circa 5.000 ebrei dalla deportazione.

Fonte: Grtv

- **Il drammaturgo non fu deportato**

Dopo tanti anni la verità è venuta a galla: il drammaturgo francese Armand Gatti non è mai stato deportato nei campi di concentramento nazisti. La novità è che lo stesso Gatti ora lo ammette, dopo essere stato smascherato.

A far emergere la scomoda versione dei fatti, che riguarda l'oggi ottantasettenne grande figura del teatro transalpino, erano state due associazioni di ex deportati di Neuengamme e Mauthausen.

Esse hanno accusato Gatti di aver usurpato lo status di deportato.

In un articolo pubblicato l'anno scorso sul quotidiano Le Monde veniva ricostruita, sulla base di un libro uscito nel 1987, la storia di Gatti. Quest'ultimo raccontava del suo arresto nella regione del Corrèze e della successiva deportazione nel campo vicino ad Amburgo. Proprio in quel periodo egli ebbe la rivelazione del teatro come motivo della sua vita.

In seguito all'articolo Janine Grassin, presidente dell'associazione di Neuengamme, scrisse una lettera al drammaturgo, sostenendo che il suo nome non figurava negli elenchi dei deportati. Le indagini dell'organismo degli ex deportati concludevano che Gatti avrebbe lavorato per l'azienda Lindemann, ad Amburgo, a titolo di lavoro obbligatorio. Determinante è stata la testimonianza di John-Carsten Lindemann, figlio del vecchio proprietario dell'azienda, per il quale non c'era alcun legame tra la fabbrica e i campi di sterminio. In seguito a un'indagine ulteriore, in realtà non è risultato alcun contatto di Gatti con il servizio di lavoro obbligatorio. Ma quel che interessava agli ex deportati era ristabilire la verità: l'uomo di teatro francese non era stato rinchiuso in un campo di concentramento.

Fonte: Italiaoggi

30..... Sabato

- **Nazismo: Caduta muro impedì consegna Brunner alla DDR**

Vienna - Nella primavera 1989 il criminale nazista austriaco, Alois Brunner, braccio destro di Adolf Eichmann e responsabile dello sterminio di 128.500 ebrei, stava per essere estradato dalla Siria nella Ddr, ma la successiva caduta del Muro di Berlino fece svanire l'operazione. Lo rivela il settimanale austriaco 'Profil', che è entrato in possesso di un cospicuo rapporto della Stasi.

Fonte: Agi